

f @ in
ANNO 2025



BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Report di caratterizzazione e miglioramento
della **sostenibilità aziendale**



MARTINI

Print & Pack

www.martiniprintandpack.it

Report di caratterizzazione e miglioramento della sostenibilità aziendale

Rendicontazione di sostenibilità (modulo base VSME)

Indicazioni per la riduzione degli impatti ambientali e sociali

Anno di riferimento: 2025

Report redatto in data: 23/04/2026

Sezioni



Introduzione



Report di Sostenibilità



Monitoraggio della Sostenibilità



Miglioramento della Sostenibilità



Contatti

Introduzione

Introduzione

All'interno di questo documento si rendono disponibili gli strumenti di base che una **PMI** necessita per affrontare le principali sfide della sostenibilità.

L'obiettivo di questa iniziativa è fornire alle piccole e medie imprese un quadro di riferimento chiaro e facilmente applicabile, favorendo l'adozione della versione del modello europeo di rendicontazione denominato **VSME** (Voluntary sustainability reporting standard for non-listed Small and Medium-sized Enterprises).

Promosso dalla Comunità Europea, il **VSME** si inserisce in un più ampio quadro normativo, garantendo un allineamento della rendicontazione di sostenibilità per le piccole e medie imprese con quelle soggette alla **CSRD** (Corporate Sustainability Reporting Directive). La sua elaborazione è stata affidata all'**EFRAG** (European Financial Reporting Advisory Group), l'organismo incaricato di sviluppare gli indicatori **ESRS** (European Sustainability Reporting Standards) per tutte le imprese europee.



Questo standard volontario è stato sviluppato per rispondere alle esigenze specifiche delle **PMI** non quotate, offrendo loro una metodologia semplificata e accessibile per la rendicontazione delle proprie performance di sostenibilità.

Attraverso questo strumento, le PMI possono adottare un approccio strutturato e coerente alla rendicontazione della sostenibilità, migliorando la trasparenza nei confronti degli **stakeholders**. L'obiettivo finale è quello di facilitare il processo di transizione verso modelli di business più sostenibili, promuovendo al contempo una maggiore comparabilità e affidabilità delle informazioni fornite da aziende di diverse dimensioni e settori.

Questo Documento offre due opzioni di compilazione:

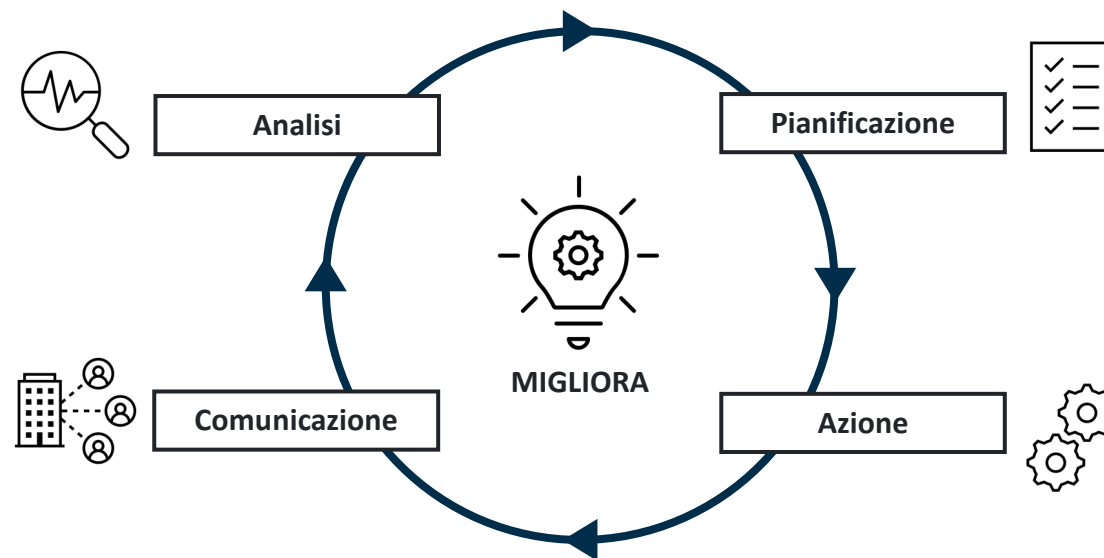
Modulo Base, allineato ai principi per le grandi imprese, ma adattato alle caratteristiche delle PMI, fornendo un approccio semplificato per contribuire a un'economia sostenibile, migliorare la gestione delle sfide ambientali e sociali, e facilitare l'accesso ai finanziamenti.

Modulo Comprehensive, che estende il Base da un set "essenziale" a un **profilo informativo completo**, mettendo la PMI nelle condizioni di dialogare con il mercato senza dover incorrere nella complessità degli ESRS per le grandi imprese.



Oltre agli indicatori del VSME, in questo documento sono presenti **ulteriori indicatori di sostenibilità ambientale - di rilevanza strategica per l'azienda** - non previsti dallo standard di rendicontazione. Il monitoraggio di tali indicatori permette all'azienda di minimizzare i rischi legati all'evoluzione della normativa ambientale e a possibili problemi di approvvigionamento per quanto riguarda i principali ambiti di rilevanza ambientale (energia, trasporti, acqua, rifiuti).

Infine, a partire dalle informazioni rese disponibili e dagli indicatori calcolati, si riporta **una serie di possibili iniziative che l'azienda può approfondire per iniziare un percorso di miglioramento** dell'impatto ambientale e sociale.





Report di Sostenibilità 2025

BASATO SU ESRS / VSME

Tipolito Martini Srl - P.IVA IT01874040049
Via Don Minzoni 23, 12011 Borgo San Dalmazzo (CN)

www.martiniprintandpack.it



Sommario

- p. 1 - Criteri per la redazione
- p. 5 - Pratiche attuali per la transizione verso una economia più sostenibile
- p. 6 - Pratiche future per la transizione verso una economia più sostenibile
- p. 7 - Energia ed emissioni di gas ad effetto serra
- p. 9 - Acqua
- p. 10 - Inquinamento di aria, acqua e suolo
- p. 11 - Biodiversità
- p. 12 - Uso di risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti
- p. 14 - Forza Lavoro
- p. 17 - Condanne e sanzioni per corruzione attiva e passiva
- p. 18 - Riferimenti

Criteri per la redazione

Questo documento fornisce tutte le informazioni richieste dal **Modulo Base (B1 – B11)** del **VSME** e, laddove opportuno, integra anche **indicatori chiave del Modulo Comprehensive (C1 – C2)**, ritenuti particolarmente rilevanti ai fini di questo report.

Si è deciso di **non adottare l'intero Modulo Comprehensive**, in quanto non risulta, al momento, strategico rispetto agli obiettivi aziendali di sostenibilità.

La rendicontazione è stata eseguita su base individuale, concentrandosi esclusivamente su Tipolito Martini Srl, che opera come entità autonoma e non ha partecipazioni in altre imprese. Questa scelta metodologica riflette la struttura aziendale di Tipolito Martini Srl, che non dispone di società controllate o collegate.

Il report si focalizza sui risultati e sulle attività svolte direttamente dall'azienda nel corso dell'**anno solare 2025**.

Essendo il primo anno in cui Tipolito Martini Srl redige un bilancio di sostenibilità, non è stato possibile inserire un confronto con l'anno

precedente. Tuttavia, il report include anche informazioni e risultati di azioni intraprese negli anni passati, ma che continuano ad influenzare le performance aziendali di oggi.

Inoltre, gli indicatori richiesti dal Modulo Base sono allineati e costituiscono un sottogruppo rispetto a quanto indicato nel documento **“Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche”**, sviluppato dal MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) per facilitare la comunicazione tra le imprese e gli istituti di credito sui temi ESG.

Questa evoluzione, guidata dai risultati delle attuali e future **consultazioni pubbliche**, dimostra l'impegno delle istituzioni italiane ed europee nel definire un unico standard di rendicontazione, efficace e adeguato alle esigenze delle PMI.

Per chiarezza, a conclusione del report sono indicati i riferimenti ai documenti ufficiali utilizzati e, inoltre, due tabelle che evidenziano le minime differenze tra lo standard VSME con quanto indicato nel documento “PMI-Banche”.

Generalità aziendali

Tipolito Martini Srl, operante come Martini Print&Pack, è un'azienda tipografica con sessant'anni di esperienza, fondata nel 1963. Si distingue per la sua specializzazione nella produzione integrata di **packaging personalizzato**, inclusi scatole, astucci e incarti alimentari, e per i **servizi di stampa Offset e Digitale**, che comprendono volantini, cataloghi e riviste. L'offerta è completata dalla **personalizzazione grafica** e dalla fornitura di **materiale promozionale** come calendari e banner.

L'impresa opera significativamente nei settori alimentare, automotive, cosmetico e farmaceutico per il packaging, e nel **mercato B2B generale** per i servizi di grafica e stampa. Martini Print&Pack fornisce, inoltre, consulenza d'immagine ai propri clienti. I fornitori sono selezionati per la provenienza europea delle materie prime, con una preferenza per quelli di prossimità che aderiscono a una **filiera sostenibile**.

La strategia aziendale è orientata all'innovazione e alla **sostenibilità ambientale**, attraverso l'utilizzo di carte e cartoncini riciclati ed ecosostenibili certificati FSC e materie prime riciclabili. Questo impegno si estende alla **sostenibilità sociale**, con investimenti nel welfare aziendale che favoriscono la fidelizzazione dei dipendenti e riducono il turnover.

Martini Print&Pack coniuga tradizione ed esperienza con le più moderne tecniche produttive, garantendo soluzioni all'avanguardia e rispettose dell'ambiente.

Di seguito, alcuni dati utili per una migliore comprensione dell'operatività aziendale:

Anno di riferimento	2025
Ricavi da Vendite e Prestazioni (€)	1.257.057,70
Stato Patrimoniale Attivo (€)	4.068.191,37
Numero di Dipendenti	13
Codice NACE	18.12

Stabilimenti

Oltre ai risultati economici e alle performance aziendali, è importante presentare alcune informazioni di contesto relative alla struttura operativa. Perciò, di seguito, sono riportati in una tabella i dettagli relativi ai **siti aziendali**:

Sito	Indirizzo	Area [mq]	Coordinate
Sede Legale	Via Don Minzoni 23, 12011, Borgo San Dalmazzo, Cuneo, Italia	2.400	44.33171138721664, 7.499937710676532



Certificazioni ESG

Un elemento chiave del bilancio di sostenibilità riguarda **le certificazioni ESG** (Environmental, Social, Governance), che rappresentano un indicatore importante dell'impegno aziendale verso pratiche sostenibili.

L'azienda ha ottenuto:

- **ISO 9001:2015:** Certificazione per i Sistemi di Gestione della Qualità, mirata a consolidare un sistema basato su procedure controllate e miglioramento continuo.
- **FSC:** Certificazione che attesta che i prodotti in carta e cartone provengono da foreste gestite in modo responsabile, garantendo il rispetto di rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.



Pratiche attuali per la transizione verso una economia più sostenibile

Nel 2025, Tipolito Martini Srl ha implementato diverse pratiche volte a migliorare la propria sostenibilità ambientale e sociale.

Sostenibilità ambientale

- **Efficienza energetica e strutturale:** L'azienda monitora i propri consumi energetici e ne riduce l'impatto grazie alla presenza di un impianto fotovoltaico. Inoltre, è intervenuta sull'efficienza dell'edificio rifacendo i serramenti, installando un impianto di raffreddamento e riscaldamento elettrico e realizzando una controsoffittatura e una facciata ventilata.
- **Riduzione dei rifiuti e utilizzo di materiali riciclati:** L'azienda si impegna a ridurre gli sfridi fin dalla fase di progettazione e utilizza, ove possibile, materie prime riciclate come carta e cartone. I ritagli di carta vengono inoltre conferiti alle cartiere per il recupero.
- **Gestione delle sostanze pericolose e degli imballaggi:** L'azienda gestisce le sostanze pericolose nel rispetto degli obblighi normativi applicabili. Sono state inoltre adottate misure per ridurre gli imballaggi al minimo necessario.
- **Prodotti e mobilità sostenibile:** L'azienda realizza prodotti cartacei riciclabili, in funzione delle specifiche caratteristiche del prodotto finito. Inoltre, dispone di un'auto aziendale elettrica e utilizza un sistema di illuminazione interamente a LED.

Sostenibilità sociale

- **Equità e stabilità occupazionale:** L'azienda presenta una composizione del personale equilibrata sotto il profilo di genere e oltre l'80% dei dipendenti è assunto con contratto a tempo indeterminato.
- **Benessere e non discriminazione:** L'azienda monitora il benessere dei lavoratori anche attraverso la valutazione dello stress lavoro-correlato prevista dal DVR. Inoltre, nell'ambito degli audit FSC, vengono considerati anche aspetti legati alla non discriminazione e alla coerenza retributiva a parità di mansione.
- **Equilibrio vita-lavoro e welfare:** L'azienda riconosce permessi specifici ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa e adotta forme di flessibilità organizzativa, ad esempio nella gestione della pausa pranzo. Inoltre, mette a disposizione buoni pasto e aderisce all'EBAP per l'accesso a strumenti di welfare.
- **Formazione e comfort:** Nel corso dell'anno è stata erogata anche formazione non obbligatoria, inclusi momenti di aggiornamento sul sistema di gestione della qualità. Per migliorare il comfort dei lavoratori, l'azienda ha inoltre installato un boiler per la fornitura di acqua calda a servizio delle docce destinate agli operai.

Pratiche future per la transizione verso una economia più sostenibile

Guardando al futuro, Tipolito Martini Srl intende adottare ulteriori pratiche volte a rafforzare la propria sostenibilità ambientale e sociale.

Sostenibilità ambientale

- **Efficienza energetica e riduzione dei consumi:** L'azienda prevede di investire in nuovi macchinari per la stampa, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza produttiva e ridurre i consumi energetici. È inoltre prevista la realizzazione di una controsoffittatura nel secondo magazzino.
- **Internalizzazione della produzione e ottimizzazione della logistica:** L'azienda intende internalizzare alcune fasi della produzione di semilavorati, anche attraverso l'introduzione di un macchinario per la lavorazione di carta e cartone, con l'obiettivo di ridurre i consumi indiretti legati al trasporto e alla terziarizzazione. Parallelamente, prevede di valutare fornitori logistici in grado di garantire maggiore efficienza organizzativa e una riduzione di tempi e consumi.
- **Materie prime e progettazione sostenibile:** L'azienda intende orientare i propri acquisti verso carte con caratteristiche di sostenibilità sempre più avanzate. È inoltre prevista la collaborazione con una società di consulenza per svolgere analisi LCA (Life Cycle Assessment) in fase di progettazione.

- **Comunità energetica:** L'azienda valuta l'adesione a una comunità energetica, con l'obiettivo di contribuire in modo più attivo alla produzione e al consumo di energia da fonti rinnovabili.

Sostenibilità sociale

- **Sviluppo del personale:** L'azienda prevede l'inserimento di giovani risorse nei reparti stampa e legatoria, con l'obiettivo di favorirne la formazione e la progressiva integrazione nei processi produttivi aziendali.
- **Benessere e sicurezza sul lavoro:** L'azienda prevede l'introduzione di nuovi macchinari progettati per ridurre il carico fisico degli operatori. È inoltre previsto il rinnovamento dell'area relax, al fine di migliorare il comfort e il benessere dei dipendenti.

Energia ed emissioni di gas ad effetto serra

Energia

Nel corso dell'esercizio **2025**, Tipolito Martini Srl ha registrato un **consumo energetico complessivo** pari a **171,39 MWh**.

L'analisi della composizione del **mix energetico** evidenzia una prevalenza di **fonti rinnovabili**, che rappresentano il **63,83%** del totale, a fronte di una quota del **36,17%** attribuibile a **fonti non rinnovabili**.

Nel dettaglio, il **4,24%** dei consumi deriva da **combustibili fossili**, il **31,93%** da **energia elettrica non rinnovabile** acquistata dalla rete, il **34,59%** da **energia elettrica rinnovabile da rete** e il **29,24%** da **energia elettrica autoprodotta** tramite **impianto fotovoltaico**.

Anno di riferimento	2025
Consumo totale di energia [MWh] di cui:	171,39
 combustibili e carburanti fossili	7,27
 combustibili e carburanti biogenici	0,00
 elettricità non rinnovabile da rete	54,72
 elettricità rinnovabile da rete	59,29
 elettricità rinnovabile autoprodotta e autoconsumata	50,11
 elettricità rinnovabile ceduta a rete (non conteggiata nel totale)	- 84,02

Emissioni di gas a effetto serra

Nel **2025**, Tipolito Martini Srl ha registrato **emissioni totali di gas serra** pari a **24,75 tCO2eq**.

Il profilo emissivo aziendale si articola nelle due categorie previste dagli standard internazionali di rendicontazione climatica: le **emissioni Scope 1** e le **emissioni Scope 2**.

Le prime, di natura diretta e generate da fonti possedute o controllate dall'azienda, ammontano a **1,89 tCO2eq**, corrispondenti a circa il **7,6%** del totale. Le seconde, di natura indiretta e riconducibili all'acquisto di **energia elettrica** dalla rete, si attestano a **22,86 tCO2eq**, rappresentando la quota predominante con circa il **92,4%** delle emissioni complessive.

	Unità	2025
 Emissioni Totali Scope 1 e 2	tCO ₂ eq	24,75
 Emissioni Dirette Scope 1	tCO ₂ eq	1,89
 Emissioni Indirette Scope 2	tCO ₂ eq	22,86
 Intensità Emissiva per fatturato*	kgCO ₂ eq/€	0,02
 Intensità Emissiva per ore lavorate**	kgCO ₂ eq/h	1,05

*Ricavi delle vendite e delle prestazioni

** Ipotizzando 8 ore al giorno per 227 giorni lavorativi l’anno, per ciascun dipendente

Acqua

Nel **2025**, Tipolito Martini Srl ha registrato un prelievo idrico totale di **99,42 m³**. Tale prelievo è avvenuto interamente al di fuori di aree ad elevato stress idrico, come indicato dall'Aqueduct Water Risk Atlas. Il consumo idrico totale dell'impresa ammonta a **2,96 m³** e si riferisce all'acqua prelevata ma non reimpressa nei sistemi idrici.

Nota:

Essendo il CER 080120 un rifiuto acquoso, si stima che sia composto circa dell'80% di acqua, allora il consumo idrico derivante da questo rifiuto equivarrebbe a :

- $3000 \times 80\% = 2400$ kg di acqua
- cioè 2,4 m³ di acqua

Per il CER 090102*, essendo una soluzione di sviluppo per lastre offset a base acquosa, una stima media ragionevole è 95% acqua. Quindi, su 590 kg:

- $590 \times 95\% = 560,5$ kg di acqua
- assumendo 1 m³ di acqua ≈ 1000 kg,
- risultano 0,5605 m³ di acqua, cioè circa 0,56 m³.

	Unità	2025
Prelievo idrico totale 🚰		
Acqua complessivamente prelevata da acquedotto e da altre fonti di approvvigionamento idrico	m³	99,42
di cui prelevati in aree ad elevato stress idrico 🚫	m³	0,00
Consumo idrico totale 💧		
Acqua prelevata ma non reimpressa negli scarichi idrici o in corsi d'acqua superficiale	m³	2,96
di cui consumati in aree ad elevato stress idrico 🚫	m³	0,00

Inquinamento di aria, acqua e suolo

 **Non rilevante**

Tipolito Martini Srl **non ha emesso sostanze inquinanti che richiedano una comunicazione alle autorità competenti** e non ha registrato alcun incidente di rilascio di sostanze inquinanti in aria, nel suolo o nell'acqua.

Biodiversità

✓ Non rilevante

L'azienda **non possiede o gestisce siti in prossimità di aree sensibili** sotto il profilo della biodiversità e non ha registrato impatti significativi sulla biodiversità locale. ([Natura2000](#); [UNESCO WHC](#); [IUCN KBA](#))

Uso di risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti

Gestione dei Rifiuti

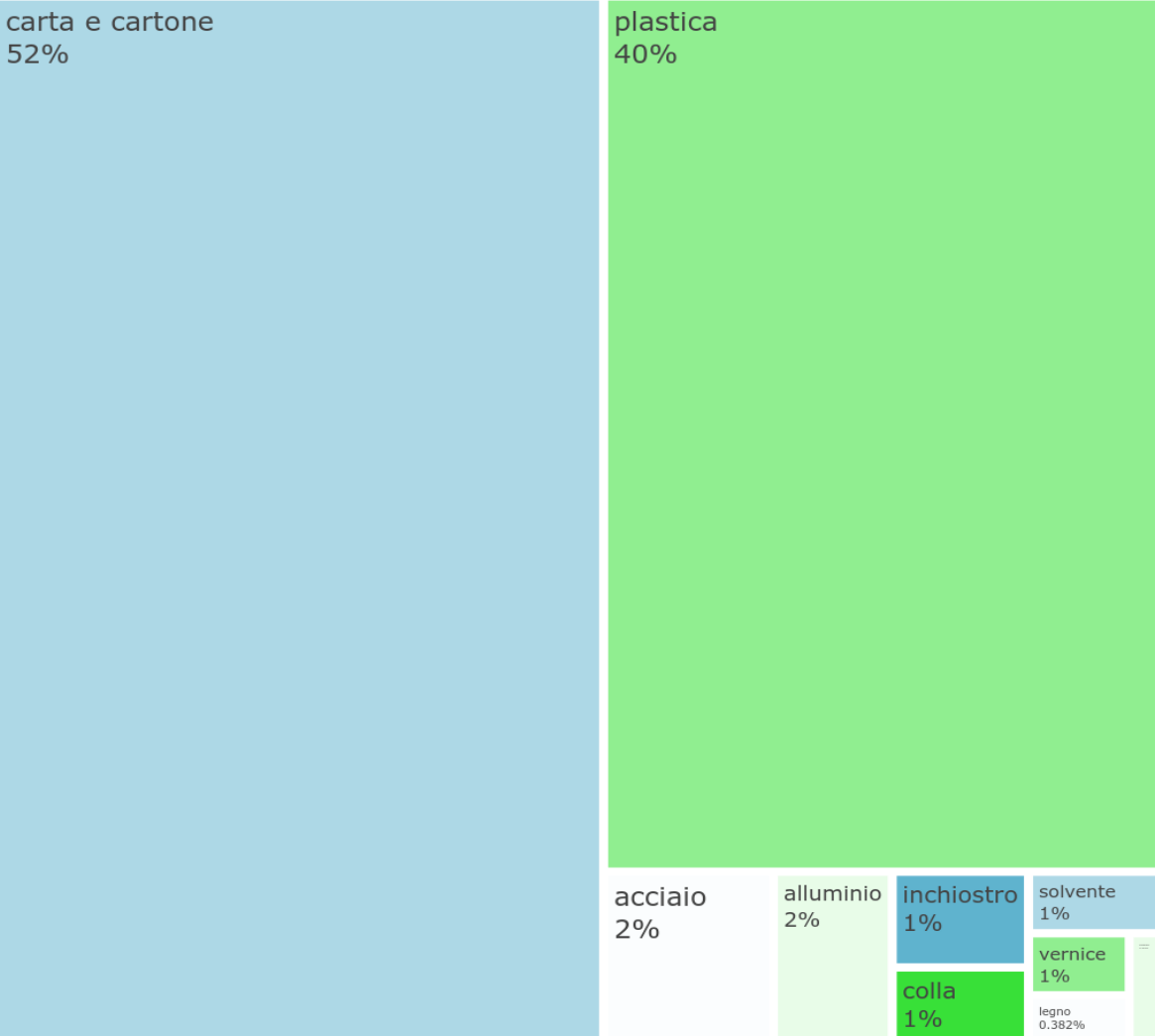
Nel **2025**, Tipolito Martini Srl ha prodotto un **totale di 39.909 kg di rifiuti**.
 La classificazione per tipologia evidenzia una netta prevalenza di **rifiuti non pericolosi**, che ammontano a **37.888 kg**, a fronte di **2.021 kg di rifiuti pericolosi**, gestiti nel pieno rispetto della normativa vigente in materia.
 Sul fronte della **gestione e destinazione finale**, il dato più significativo riguarda la quota destinata al **riciclo**, che si attesta al **90%** del totale prodotto, mentre il restante **10%** è stato avviato allo **smaltimento**.

	Unità	2025
 Produzioni totale di rifiuti	kg	39.909
 Rifiuti non pericolosi	kg	37.888
 Rifiuti pericolosi	kg	2.021
 Rifiuti inviati a recupero	%	90
 Rifiuti inviati a smaltimento	%	10

Materiali in Ingresso

Questa sezione presenta le principali 10 materie prime impiegate dall’azienda. A seguire sono mostrati un grafico e una tabella che mappano i principali flussi di materie prime in ingresso durante l’anno di riferimento, lungo l’intero processo produttivo. L’azienda monitora questo aspetto per evidenziare efficienze, perdite e possibilità di miglioramento.

Materiale	Quantità [kg]
carta e cartone	156.975,60
plastica	120.180,80
acciaio	7.123,80
alluminio	4.983,20
inchiostro	3.218,90
colla	2.496,20
solvente	1.998
vernice	1.541,30
legno	1.147,40
piombo	810,70



Forza Lavoro

Panoramica Generale

Nel corso dell'esercizio **2025**, Tipolito Martini Srl ha registrato un organico complessivo di **7,88 dipendenti** espressi in termini di **Full Time Equivalent (FTE)**.

L'intera forza lavoro è inquadrata con contratto a **tempo indeterminato**, in assenza di qualsiasi forma di impiego a **tempo determinato**.

La distribuzione per **genere** vede una componente **maschile** pari a **4,58 FTE** e una componente **femminile** pari a **3,30 FTE**, corrispondenti rispettivamente al **58%** e al **42%** dell'organico totale.

	Unità	2025
 Totale dipendenti equivalenti a tempo pieno (Full Time Equivalent)	FTE	7,88
 Tasso di avvicendamento (Frequenza di Abbandono)	%	25,38
 Tempo Indeterminato	FTE	7,88
 Tempo Determinato	FTE	0,00
 Genere Maschile	FTE	4,58
 Genere Femminile	FTE	3,30

Retribuzione, contrattazione collettiva e formazione

Nel corso dell'esercizio **2025**, la totalità dei dipendenti di Tipolito Martini Srl risulta coperta da **contratto collettivo nazionale di lavoro**. Il rapporto tra il **salario di ingresso** e il **salario minimo contrattuale** è pari a **1,00**, indicando una perfetta coincidenza tra i due valori.

Il **divario retributivo di genere** si attesta al **15,97%**, a favore del **genere maschile**.

Sul fronte della **formazione**, le **ore medie per dipendente FTE** ammontano a **12,69**, con una distribuzione che vede **3,03 ore** per il **genere femminile** e **19,65 ore** per il **genere maschile**.

	Unità	2025
Dipendenti coperti da contratti collettivi 📄	%	100,00
Rapporto tra salario di ingresso e salario minimo 📈	/	1,00
Divario retributivo di genere 💰 Indica quanto in più (o in meno) percepiscono mediamente gli uomini rispetto alle donne.	%	15,97
Media delle ore di formazione per dipendente nell'anno 📖	ore/dip.	12,69
media per i dipendenti di genere femminile ♀	ore/dip.	3,03
media per i dipendenti di genere maschile ♂	ore/dip.	19,65

Sicurezza sul lavoro

Nel 2025, Tipolito Martini Srl ha registrato **zero infortuni sul lavoro** e **zero decessi** per cause professionali.

	Unità	2025
Numero di infortuni registrabili sul lavoro	n°	0
Tasso di incidenti* registrabili sul lavoro	n° / h	0,00
Numero di decessi dovuti a infortuni e malattie professionali	n°	0

Condanne e sanzioni per corruzione attiva e passiva

Nel 2025, Tipolito Martini Srl **non ha subito condanne o sanzioni** per violazione delle leggi sull'anticorruzione.

	Unità	2025
Nr. di condanne		
per la violazione delle leggi sull'anticorruzione	n°	0
Sanzioni pagate		
per la violazione delle leggi sull'anticorruzione	€	0,00

Riferimenti

La versione più recente del documento (dicembre 2024) è consultabile direttamente sul sito ufficiale dell'**EFRAG**, l'organismo tecnico incaricato della definizione degli standard di sostenibilità in Europa, al seguente link: [VSME definitivo pdf](#).

Per approfondire il quadro normativo di riferimento, è possibile consultare:

Il sito ufficiale dell'**EFRAG**: www.efrag.org

La normativa completa sulla **CSRD**: eur-lex.europa.eu

La pagina relativa agli **ESRS**: [ESRS.pdf](#)

Il documento per il dialogo tra **PMI e Banche**: dt.mef.gov.it

Attenzione: A tutti gli effetti di legge, si attesta che il presente documento non costituisce certificazione rilasciata da pubblica autorità o da ente terzo, avendo esso esclusivamente valore di dichiarazione resa dall'interessato ai sensi della normativa vigente.

Per ogni arricchimento o approfondimento sullo standard e sui contenuti del report, è possibile fare riferimento ai seguenti contatti:

Mail: veronica@tipolitomartini.com

Tabella di interoperabilità tra Documento 'PMI-Banche' e 'VSME'

VSME Basic	Tema	Cosa chiede il VSME	Cosa chiede il MEF	Allineamento
B1/C1	Informazioni generali	Identità impresa, NACE, ricavi, dipendenti, geolocalizzazione	Geolocalizzazione, NACE, fatturato annuo, n. dipendenti	Allineato
B2/C2	Pratiche e politiche	Presenza di pratiche, politiche, iniziative e obiettivi	Descrizione struttura organizzativa e governance, ruoli/responsabilità/strategie e varie evidenze su azioni/ iniziative	Allineato
B3	Energia & GHG	Consumi energetici e calcolo emissioni Scope 1 e 2	Consumi energetici e calcolo emissioni Scope 1 e 2	Allineato
B4	Inquinamento	Inquinanti aria/acqua/suolo	Emissioni annue di inquinanti e obiettivi di riduzione	Allineato
B5	Biodiversità/uso suolo	Siti in/prossimità aree sensibili	Superficie siti in aree protette ed eventuali obiettivi	Allineato
B6	Acque	Prelievo idrico, quota in aree a stress idrico e consumo idrico	Prelievo idrico, quota in aree a stress idrico e consumi idrici	Allineato
B7	Risorse e rifiuti	Produzione rifiuti annua, rifiuti avviati a riciclo e smaltiti	Focus su rifiuti pericolosi/radioattivi e quota riciclo e smaltiti	Allineato
B8	Forza lavoro	Dipendenti per tipo contratto e genere	Dipendenti per tipo contratto e genere e inquadramento	Parziale
B9	Salute e sicurezza	Numero/tasso infortuni registrabili e decessi	Numero/tasso infortuni registrabili e decessi	Allineato
B10	Retribuzione, CCNL e Formazione	Copertura CCNL, pay gap e ore formazione medie	CCNL, pay gap per livello di inquadramento ; formazione per tipologia	Parziale
B11	Condanne/ammende	Numero condanne e importo ammende per corruzione attiva/passiva	Include anche specifica per sanzioni/violazioni ambientali e sociali	Parziale

MEF: cosa aggiunge rispetto il VSME

Indicatore	PMI-Banche	Implicazioni pratiche
Più granularità	Dati più dettagliati per analisi rischio	Per sito (fatturato/dip.); pay gap per livello; formazione per tipologia
Taglio bancario	Info utili a credito e rischio fisico	Classe/efficienza immobili in garanzia; assicurazioni eventi fisici; stime Tassonomia UE
Contesto Italia	Richieste legate a norme/prassi italiane	Modello 231; canali segnalazione; riferimenti INAIL; categorie protette
Filiera/prodotto	Indicatori "di mercato" non nel Basic	% riciclato; % riciclabilità

VSME: cosa aggiunge rispetto il MEF

Indicatore	VSME	Implicazioni pratiche
B1	Dati societari/finanziari aggiuntivi (oltre fatturato e dipendenti)	Se compili VSME, campi aggiuntivi non sempre richiesti nel dialogo bancario
B6	Prelievo idrico totale, oltre stress idrico	Il Documento può concentrarsi sul "pezzo" più rilevante per rischio (stress idrico)
B7	Rifiuti non pericolosi	Il Documento tende a evitare oneri su rifiuti non pericolosi
B10	Formazione per genere invece che per tipologia	Stesso tema, ma scomposizione diversa: non sempre servono entrambe

Monitoraggio della Sostenibilità

INDICATORI INTEGRATIVI

Monitoraggio della Sostenibilità

All'interno di questa sezione si trovano alcuni importanti indicatori di sostenibilità ambientale di rilevanza strategica per l'azienda ma non esplicitamente richiesti in fase di rendicontazione (VSME).



Allo stato attuale, l'integrazione avviene in particolare per gli indicatori ambientali. In successive versioni del report verrà integrato anche il monitoraggio di ulteriori indicatori di sostenibilità sociale.



Benchmark di Sostenibilità

BENCHMARK

AZIENDE BENCHMARK

6

ESCLUSE OUTLIER

0

BILANCI ONLINE

3

Longevity

CONFESG

3

1 con warning

NACE CLUSTER

18.12

FONTE RECORD

Aibilita ↗

Anno 2025

RANGE FATTURATO SETTORE

MIN MAX

1 M€ 40 M€

POSIZIONE

2° su 6

DIMENSIONE AZIENDA

1.3M€

13 dipendenti

SCORE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Confronto rispetto al settore su scala 0-100



VS MEDIA

+13.6 pt

GAP TOP10

22.4 pt

SPIE INDICATORI

- **Energia da rete**
- **Energia autoprodotta**
- **Rifiuti pericolosi**
- **Rifiuti non pericolosi**
- **Prelievo idrico**
- **Combustibili fossili**

SINTESI

SITUAZIONE

Azienda sopra la media del settore

Mancano 22.4 punti per entrare nel gruppo Top10. 2 indicatori sono ancora sotto la media.

PRIORITÀ

Concentrarsi su Rifiuti non pericolosi

Rifiuti non pericolosi è l'indicatore più distante dalla media del settore.

PROSSIMO OBIETTIVO

Energia da rete

Per avanzare più rapidamente nel ranking, il primo fronte d'azione è Energia da rete.

--- Media di settore

— Soglia Top10

● Valore Attuale

Zone Indicatore

Sotto media

Tra media e Top10

Top10+

Benchmark di Sostenibilità

ANALISI INDICATORI

Cerca...

INDICATORE	RILEVANZA %	EFFICIENZA SPECIFICA	VALORE ATTUALE	ANALISI VS BENCHMARK	PROSSIMO TARGET	DELTA	IMPATTO GLOBALE
Energia da rete	21.2%	0.25 pt	114 MWh	↑ peggio ↓ meglio	MIGLIOR. 10% 103 MWh	-11 MWh	+2.09%
Rifiuti non pericolosi	22.8%	0.21 pt	37.888 kg	↑ peggio ↓ meglio	MEDIA 33.237 kg	-4651 kg	+1.95%
Energia autoprodotta	18.3%	0.20 pt	50 MWh	↑ peggio ↓ meglio	MIGLIOR. 10% 55 MWh	+5 MWh	+1.83%
Prelievo idrico	9.1%	0.039 pt	99 m³	↑ peggio ↓ meglio	MIGLIOR. 10% 89 m³	-10 m³	+0.29%
Rifiuti pericolosi	14.5%	0.013 pt	2021 kg	↑ peggio ↓ meglio	MIGLIOR. 10% 1819 kg	-202 kg	+0.09%
Combustibili fossili	14.1%	3.5×10 ⁻³ pt	7 MWh	↑ peggio ↓ meglio	MIGLIOR. 10% 7 MWh	-1 MWh	+0.03%

Analisi sul Ciclo di Vita

Nel presente grafico si riporta una possibile scomposizione del ciclo di vita del prodotto/servizio realizzato dall'azienda, allo scopo di mettere in evidenza le criticità principali dal punto di vista ambientale e dal punto di vista sociale.

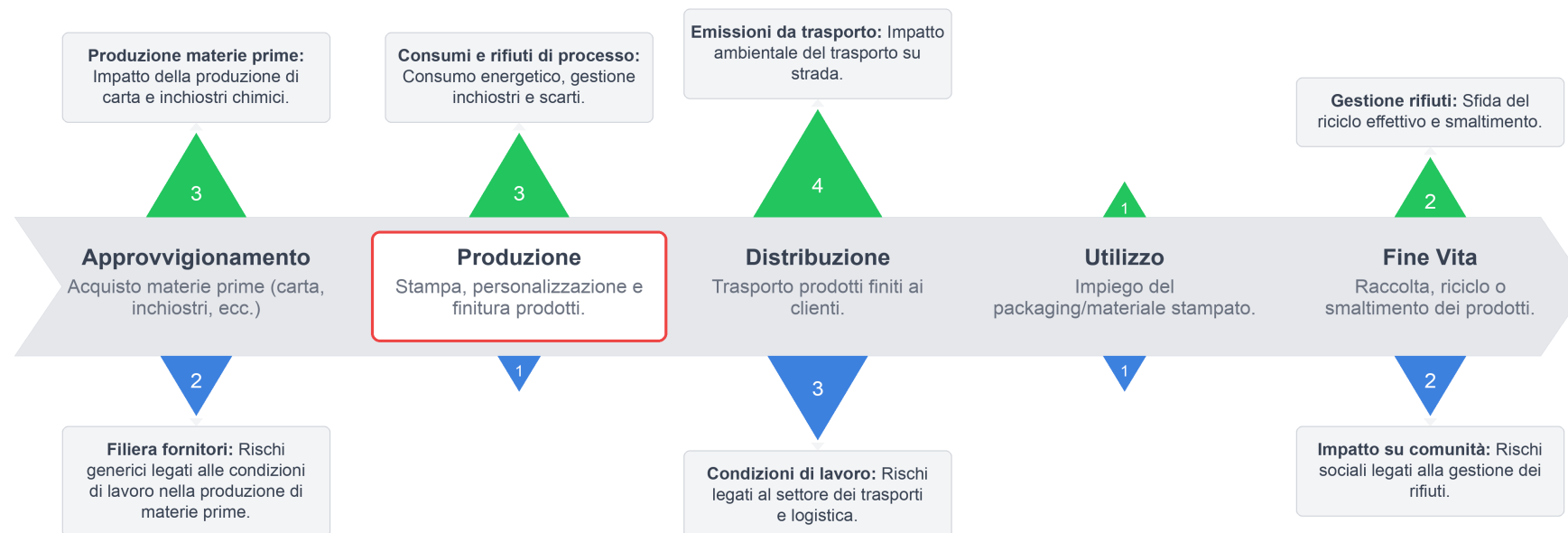
1 – poco critico | 5 – molto critico

 Criticità Ambientale

 Criticità Sociale

 Tipolito Martini Srl

N.B.: la presente analisi ha scopo indicativo, si consiglia l'esecuzione di una valutazione approfondita, basata su metodologia UNI EN ISO 14044.



Analisi sul Ciclo di Vita

Sulla base di un'analisi di settore e non necessariamente con riferimenti a misurazioni specifiche della filiera, si potrebbero considerare diverse iniziative di miglioramento per ottimizzare l'impatto di alcune fasi critiche del ciclo di vita del prodotto. Nello specifico, le fasi di "Distribuzione" e "Approvvigionamento" mostrano le maggiori aree di potenziale intervento, sia dal punto di vista ambientale che sociale.

Fase di Distribuzione

La fase di distribuzione rappresenta un ambito rilevante sotto il profilo della sostenibilità, soprattutto per gli impatti ambientali connessi al trasporto su strada e per alcuni aspetti sociali legati alle condizioni di lavoro nel settore logistico. Per ridurre tali criticità, l'azienda potrebbe orientarsi verso fornitori di trasporto in grado di garantire maggiore efficienza organizzativa, privilegiando soluzioni che consentano di ottimizzare i carichi e ridurre il numero dei viaggi. In questa prospettiva, potrebbe essere utile anche valutare, ove applicabile, l'impiego di mezzi a minori emissioni oppure favorire la collaborazione con partner logistici che stiano progressivamente investendo in tecnologie più sostenibili. Accanto alla dimensione ambientale, è opportuno considerare anche quella sociale. L'azienda potrebbe quindi rafforzare i criteri di selezione e valutazione dei fornitori logistici, introducendo elementi di attenzione anche rispetto alle condizioni di lavoro, alla sicurezza e al rispetto delle principali tutele per il personale impiegato nel trasporto. Un approccio di questo tipo, eventualmente supportato da momenti di confronto o verifica periodica con i fornitori, consentirebbe di integrare in modo più strutturato gli aspetti di sostenibilità nella gestione della logistica.

Fase di Approvvigionamento

La fase di approvvigionamento rappresenta un ambito importante sotto il profilo della sostenibilità, poiché gli impatti ambientali dell'azienda dipendono anche dalle caratteristiche delle materie prime acquistate. Considerando che l'impresa utilizza già carte sostenibili e certificate, un possibile sviluppo potrebbe consistere nel rafforzare i criteri di scelta dei fornitori, privilegiando materiali con un migliore profilo ambientale, ad esempio in termini di contenuto riciclato. In questa prospettiva, si potrebbe richiedere ai fornitori una documentazione tecnica più strutturata sulle caratteristiche ambientali dei materiali. Per la dimensione sociale, in modo proporzionato alla dimensione dell'impresa, l'azienda potrebbe introdurre criteri di valutazione dei fornitori che considerino non solo qualità, prezzo e continuità della fornitura, ma anche il rispetto di principi etici e sociali di base. Un confronto periodico con i fornitori più rilevanti consentirebbe inoltre di rafforzare nel tempo l'attenzione a questi aspetti lungo la catena di approvvigionamento.

Fonti:

- Strategic Management Partners. (s.d.). *Logistica sostenibile: il futuro è green*. [Link](#).
- Inovys Logistic. (s.d.). *Logistica sostenibile e logistica green: cos'è e perché è importante*. [Link](#).
- Fairtrade.net. (2025, 3 dicembre). *Cos'è la due diligence e perché è importante per le imprese*. [Link](#).
- Cominder. (2026, 10 marzo). *Materie prime sostenibili in Italia: bio-based e circular nella filiera industriale*. [Link](#).

Miglioramento della Sostenibilità

OPPORTUNITÀ AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE

Miglioramento della Sostenibilità

Il miglioramento della sostenibilità aziendale non è solo una questione etica o di conformità normativa, ma può diventare un vero e proprio motore di crescita economica, efficienza operativa e valorizzazione del brand. Investire nella sostenibilità significa ottimizzare l'uso delle risorse, ridurre i costi operativi e migliorare la resilienza della catena di fornitura. Ad esempio, le aziende che adottano pratiche sostenibili, come l'uso efficiente dell'energia ed una corretta gestione dei rifiuti, tendono a generare profitti più alti a lungo termine. Inoltre, migliorare la sostenibilità sociale attraverso il benessere dei dipendenti e politiche inclusive può ridurre il turnover del personale e attrarre talenti, abbassando i costi di assunzione e formazione.

Vantaggi

- 1. Riduzione dei Costi Operativi:** L'adozione di pratiche sostenibili, come l'uso di energie rinnovabili, può abbassare drasticamente i costi energetici a lungo termine.
- 2. Miglioramento della Marginalità:** Ottimizzare i processi produttivi e ridurre gli sprechi può portare a una maggiore efficienza, con conseguente aumento della marginalità operativa.
- 3. Miglioramento della Reputazione:** L'adozione di pratiche sostenibili rafforza l'immagine aziendale, contribuendo a migliorare la percezione del brand da parte dei consumatori e a fidelizzare i clienti.
- 4. Riduzione del Turnover del Personale:** Un ambiente di lavoro sicuro e politiche di benessere per i dipendenti migliorano la loro soddisfazione e riducono il turnover, con un impatto positivo sui costi di assunzione e formazione.
- 5. Accesso a Nuovi Mercati e Investitori:** La crescente attenzione verso la sostenibilità offre alle aziende l'opportunità di accedere a nuovi mercati e attrarre investitori interessati a business con un forte impegno sociale e ambientale.

Sfide

- 1. Costi Iniziali Elevati:** Investire in tecnologie sostenibili, come impianti fotovoltaici o macchinari più efficienti, comporta spesso alti costi di implementazione iniziali, che possono richiedere tempo per essere ammortizzati.
- 2. Resistenza al Cambiamento Interno:** L'adozione di nuove pratiche aziendali, soprattutto in ambito sociale e ambientale, può incontrare resistenze interne da parte dei dipendenti o del management, richiedendo investimenti in formazione e comunicazione.
- 3. Rischio di Greenwashing:** Se le iniziative di sostenibilità non sono ben implementate o comunicate in modo errato, l'azienda potrebbe essere accusata di greenwashing, con conseguenze negative per la reputazione.
- 4. Regolamentazione e Compliance:** Rimanere aggiornati sulle normative ambientali e sociali può essere complesso e richiedere risorse significative, soprattutto in mercati internazionali con requisiti diversi.

Ottimizzazione Compressori

Analizzando la situazione attuale nell'azienda, si evidenzia che il compressore esistente, che si basa su una tecnologia obsoleta con un sistema di regolazione elettromeccanico a "vuoto/carico" (On/Off), presenta delle inefficienze: anche in presenza di una bassa richiesta di aria, il motore continua a girare a velocità nominale fissa, consumando fino al 40% della potenza senza produrre aria utile.

Per risolvere questa inefficienza, si propone la sostituzione del vecchio compressore con un nuovo modello di compressore rotativo a vite di alta efficienza (classe IE4 o IE5). Il nuovo impianto sarà anche equipaggiato con un azionamento a frequenza variabile, che regola istantaneamente la velocità di rotazione del gruppo compressore in base alla domanda di aria, eliminando così le perdite energetiche dovute al funzionamento a vuoto.

Inoltre, si potrebbe prevedere di integrare un modulo di recupero termico nel nuovo impianto, che permetterà di convogliare il calore latente estratto dall'olio di raffreddamento del compressore per supportare altre attività aziendali, come il preriscaldamento dell'acqua per i servizi igienici.

In termini di costi e risparmi, si stima che l'acquisto e l'installazione del nuovo compressore comporteranno un investimento tra i 14.000 e i 16.000 euro. Tuttavia, grazie al passaggio alla tecnologia VSD, si prevede un risparmio energetico significativo: calcolando una

riduzione dei consumi energetici medi del 35%, si stima un risparmio annuo di circa 19.250 kWh. Con un costo dell'energia pari a 0,25 €/kWh, questo si traduce in un abbattimento della bolletta elettrica di circa 5.775 euro all'anno.

Il periodo di ritorno dell'investimento, escludendo i benefici derivanti dal recupero termico e dalla fiscalità agevolata (come l'iperammortamento al 180%), è di poco più di 2,5 anni. Tenendo conto delle agevolazioni fiscali, questo periodo si riduce a meno di 18 mesi, rendendo l'investimento ancora più vantaggioso.

Infine, considerando il profilo di consumo delle aziende tipografiche di medie dimensioni, che generalmente necessitano di compressori con potenze tra 15 kW e 22 kW, si ipotizza l'utilizzo di un compressore da 22 kW, che opererebbe su 2 turni giornalieri per 5 giorni alla settimana, per un totale di circa 3.520 ore di funzionamento all'anno. Con un fattore di carico del 70%, il vecchio compressore consuma circa 55.000 kWh all'anno, mentre il nuovo compressore a inverter ridurrebbe questo consumo del 35%, con un risparmio annuo stimato di 19.250 kWh.

In conclusione, la sostituzione del vecchio compressore con uno di ultima generazione rappresenta una soluzione efficace per ridurre i consumi energetici, migliorare l'efficienza e ottenere un risparmio significativo, con un ritorno economico relativamente rapido.

Sistema di Accumulo BES

Dall'analisi del bilancio energetico 2025 emerge un disallineamento tra produzione e consumi: a fronte di una produzione fotovoltaica annua pari a 134.142 kWh, l'azienda autoconsuma direttamente solo 50.112 kWh, mentre 84.023 kWh vengono ceduti alla rete. Parallelamente, i due POD aziendali prelevano complessivamente dalla rete 114.012 kWh all'anno, generando una spesa complessiva di 44.079 euro. Questo significa che una quota rilevante dell'energia prodotta in sito non viene valorizzata appieno, poiché viene esportata quando il fabbisogno interno è basso e riacquistata in altri momenti a condizioni economiche meno favorevoli.

Per risolvere questa criticità, si ipotizza l'installazione di un sistema di accumulo elettrochimico BES/BESS (Battery Energy Storage System) integrato con l'impianto fotovoltaico esistente. Il sistema di accumulo è caratterizzato da elevata sicurezza, lunga vita utile e buona stabilità operativa, con una capacità nell'ordine di 200-250 kWh e una potenza di conversione indicativa di 80-100 kW. Una configurazione di questo tipo consentirebbe di intercettare una parte consistente dell'energia oggi ceduta alla rete, rendendola disponibile nelle ore di minor produzione fotovoltaica. Inoltre, il sistema potrebbe contribuire anche alla riduzione dei picchi di prelievo, migliorando la gestione della potenza richiesta ai due POD e aumentando la flessibilità complessiva dell'impianto elettrico.

In termini di benefici energetici, si stima che un accumulo di tale taglia

possa incrementare l'autoconsumo di circa 45.000-55.000 kWh all'anno, portando l'energia autoconsumata complessiva da circa 50 MWh a oltre 95-100 MWh annui. Di conseguenza, il prelievo dalla rete potrebbe ridursi in misura significativa rispetto alla situazione attuale. Considerando un beneficio netto medio compreso tra 0,25 e 0,30 €/kWh per ogni kWh accumulato e riutilizzato internamente, il risparmio economico annuo ottenibile può essere stimato tra circa 11.250 e 16.500 euro, senza considerare eventuali ulteriori vantaggi legati alla riduzione dei picchi di potenza o a future ottimizzazioni tariffarie.

Per quanto riguarda l'investimento, si ipotizza un costo totale compreso tra 90.000 e 120.000 euro. In queste condizioni, il tempo di ritorno semplice dell'investimento può collocarsi indicativamente tra 6 e 8 anni, a seconda della taglia installata, del reale profilo di carico dell'azienda e della valorizzazione economica dell'energia evitata. Qualora l'intervento potesse accedere a strumenti incentivanti, il periodo di rientro potrebbe ridursi ulteriormente, rendendo l'operazione ancora più interessante dal punto di vista finanziario.

In conclusione, l'installazione di un sistema di accumulo BES rappresenta una soluzione concreta ed efficace per aumentare l'autoconsumo dell'energia fotovoltaica, ridurre la dipendenza dalla rete elettrica, contenere i costi energetici e migliorare l'efficienza complessiva del sito produttivo.

Mappatura Strumentale dei Consumi e Eliminazione Sprechi

Durante l'analisi dei consumi elettrici, con particolare riferimento agli assorbimenti degli impianti, è emersa un'anomalia nella distribuzione dei prelievi tra le diverse fasce orarie (F1, F2, F3). In particolare, è stato rilevato un livello di consumo insolitamente elevato nella fascia notturna F3, superiore a quanto normalmente atteso per il profilo operativo dell'azienda. Tale criticità riguarda soprattutto uno dei POD aziendali, per il quale i consumi registrati in fascia F3 rappresentano circa il 30% dei consumi complessivi del mese di dicembre. Considerando che tale incidenza è confermata anche nelle altre mensilità, potrebbe risultare quindi significativa su base annua.

Questa anomalia suggerisce che ci potrebbero essere inefficienze energetiche legate al funzionamento di apparecchiature e impianti anche durante il periodo notturno. Una possibile causa di tale comportamento potrebbe essere il continuo funzionamento di sistemi che potrebbero non essere spenti o regolate correttamente.

Alla luce di quanto emerso, l'intervento proposto prevede una mappatura semplificata dei consumi secondo la normativa UNI CEI 16247, con la definizione di baseline per ogni area funzionale. Si prevede l'installazione di contatori intelligenti nei principali punti di fornitura, con registrazione oraria e profilazione F1/F2/F3, da

collegare a una piattaforma di energy management come Emoncms o Home Assistant, che permetta di monitorare in tempo reale le anomalie. In concomitanza, bisognerebbe effettuata una verifica delle perdite termiche tramite termografia IR non invasiva, concentrandosi su ponti termici, finestre e tubazioni del riscaldamento. Infine, verrà redatto un Piano di Miglioramento che prevede una valutazione economico-tecnica degli interventi individuati.

Considerando un consumo annuo totale pari a 33.850 kWh e una quota in fascia F3 del 30%, i consumi notturni risultano pari a circa 10.155 kWh/anno. Applicando una riduzione del 15%, il risparmio energetico stimato risulta quindi pari a circa 1.523 kWh/anno.

Dal punto di vista economico, assumendo in modo conservativo un costo evitato dell'energia pari a 0,25 €/kWh sulla sola quota variabile, il risparmio annuo risulta pari a circa 380 €/anno. Assumendo invece un valore di 0,30 €/kWh, il beneficio salirebbe a circa 460 €/anno. Ne consegue che, in un'ipotesi cautelativa, l'intervento di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi notturni può generare un risparmio annuo stimabile in circa 380-460 euro, oltre al beneficio indiretto derivante da una migliore conoscenza dei profili di carico e dall'individuazione di eventuali assorbimenti anomali o improduttivi.

Piano Formativo ESG e Sviluppo Strategico delle Competenze

Nel contesto attuale, caratterizzato da una crescente attenzione verso la sostenibilità, la digitalizzazione dei processi e la qualificazione delle competenze interne, la formazione del personale rappresenta per le PMI un fattore abilitante sempre più rilevante. Dall'analisi dei parametri occupazionali e formativi riferiti al 2025 emerge, per Tipolito Martini Srl, un investimento ancora limitato nello sviluppo professionale delle risorse umane. A fronte di un organico stabile di 13 unità fisiche, sono state infatti erogate complessivamente 100 ore di formazione annua, pari a circa 12,69 ore per dipendente. Tale valore risulta contenuto rispetto ai livelli generalmente considerati adeguati per sostenere l'aggiornamento delle competenze in contesti produttivi soggetti a evoluzione organizzativa, normativa e tecnologica. A ciò si aggiunge una marcata disomogeneità nella distribuzione delle ore formative tra il personale maschile e femminile, elemento che suggerisce l'opportunità di un rafforzamento dell'equità nell'accesso ai percorsi di crescita professionale.

Alla luce di tali evidenze, si raccomanda l'attivazione di un piano di formazione strutturato rivolto alle figure chiave dell'impresa, con particolare attenzione ai temi della sostenibilità d'impresa, della gestione organizzativa, della leadership e dell'ottimizzazione dei processi aziendali. Con il supporto del referente territoriale di Confartigianato, l'azienda potrebbe aderire a percorsi specialistici già disponibili, finalizzati a trasferire competenze operative utili a

integrare i principi ESG nella gestione ordinaria e nelle relazioni con clienti, fornitori e stakeholder. Un'iniziativa di questo tipo consentirebbe non solo di colmare il gap formativo attualmente rilevato, ma anche di rafforzare la capacità dell'impresa di affrontare in modo proattivo le richieste del mercato, sempre più orientate verso modelli produttivi trasparenti, tracciabili e coerenti con i principi dell'economia circolare.

Dal punto di vista economico, l'adesione a un percorso formativo specialistico per 3-4 dipendenti può essere stimata, in via prudenziale, in un importo complessivo compreso tra 600 e 800 euro, ipotizzando la partecipazione a iniziative a costo agevolato promosse da enti di rappresentanza o partner territoriali qualificati. Si tratta pertanto di un investimento contenuto, particolarmente accessibile anche per una realtà di piccole dimensioni.

Il beneficio economico associato a tale iniziativa non deriva direttamente da un risparmio energetico o da una riduzione immediata dei costi di produzione, ma si traduce in un miglioramento della qualità organizzativa e della capacità competitiva dell'impresa. Una maggiore diffusione delle competenze in ambito gestionale, sostenibile e organizzativo può infatti contribuire a ridurre inefficienze operative, favorire decisioni più consapevoli, migliorare il dialogo con clienti strutturati.

Monitoraggio del Clima Aziendale

In un contesto produttivo di piccole dimensioni, nel quale i rapporti interpersonali, la qualità dell'organizzazione interna e la collaborazione tra reparti incidono in modo diretto sull'efficienza operativa, il monitoraggio del clima aziendale rappresenta uno strumento di crescente rilevanza gestionale. Per realtà come Tipolito Martini Srl, caratterizzate da una struttura organizzativa snella e da una forte dipendenza dal contributo delle singole persone, eventuali criticità legate a comunicazione interna, distribuzione dei carichi di lavoro, coordinamento o percezione del benessere possono produrre effetti significativi sulla motivazione del personale e sulla continuità produttiva. In tale prospettiva, si propone l'introduzione di uno strumento strutturato di ascolto del personale attraverso la somministrazione periodica di un'indagine sul clima aziendale, finalizzata a raccogliere in modo anonimo e riservato le percezioni dei dipendenti rispetto all'ambiente di lavoro, all'organizzazione, alle relazioni e ai processi di comunicazione interna.

L'iniziativa potrebbe essere affidata a un soggetto esterno specializzato (non obbligatorio), così da garantire imparzialità nella raccolta delle informazioni, riservatezza nel trattamento dei dati e maggiore fiducia da parte dei dipendenti. I risultati, restituiti in forma

aggregata, consentirebbero alla direzione di disporre di una fotografia chiara e realistica del benessere organizzativo, utile per individuare eventuali aree di fragilità e definire azioni di miglioramento coerenti con i bisogni effettivamente percepiti dal personale. Un elemento rilevante del processo riguarda la fase di restituzione: la condivisione trasparente degli esiti dell'indagine e il coinvolgimento dei lavoratori nella definizione delle priorità di intervento rafforzano infatti il senso di partecipazione, la fiducia reciproca e la percezione di ascolto da parte dell'azienda. In questo modo, l'indagine sul clima non si limita a essere uno strumento conoscitivo, ma diventa un supporto concreto alle decisioni gestionali e un presidio utile alla prevenzione di criticità organizzative.

La possibilità di intercettare tempestivamente segnali di malessere, tensioni relazionali o criticità gestionali consente di intervenire prima che tali fattori si traducano in cali di produttività, assenteismo, conflitti o abbandoni del personale. In via prudenziale, anche il solo miglioramento marginale dell'efficienza organizzativa o la prevenzione di una singola criticità rilevante nel corso dell'anno potrebbe generare un beneficio economico sufficiente a compensare l'investimento sostenuto.

Percorso verso la Parità di Genere (UNI/PdR 125)

Nel contesto attuale, la parità retributiva è un tema sempre più rilevante non solo sotto il profilo etico e organizzativo, ma anche in termini di governance e reputazione aziendale. Per Tipolito Martini Srl, la presenza nel 2025 di un divario retributivo del 15,97% a svantaggio della componente femminile suggerisce l'opportunità di approfondirne le cause, verificando se dipenda da differenze oggettive di inquadramento, anzianità, turnistica o specializzazione, oppure da meccanismi premiali e organizzativi non sufficientemente formalizzati. Il tema assume ulteriore rilievo alla luce della Direttiva UE 2023/970 sulla trasparenza retributiva, che dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 7 giugno 2026. Sebbene le imprese con meno di 100 dipendenti non siano soggette agli obblighi periodici di reporting previsti per le aziende più grandi, il quadro europeo si sta comunque orientando verso una crescente trasparenza e verso strumenti più strutturati di prevenzione e correzione dei divari retributivi.

Alla luce di tali considerazioni, si raccomanda l'avvio di un'analisi interna del divario retributivo, da realizzare con il supporto del consulente del lavoro o di un professionista HR esterno, al fine di esaminare la composizione delle retribuzioni e individuare l'origine effettiva dello scostamento rilevato. L'attività dovrebbe includere la riclassificazione delle posizioni per mansione e livello, la distinzione tra componenti fisse e variabili della retribuzione, l'analisi di straordinari, indennità, superminimi e premi individuali, nonché la verifica della presenza di criteri oggettivi e trasparenti per

l'assegnazione delle opportunità di crescita professionale. L'esito dell'analisi consentirebbe di definire eventuali azioni correttive utili a rafforzare l'equità interna e la coerenza delle politiche HR, in coerenza anche con l'approccio della UNI/PdR 125:2022.

Dal punto di vista economico, il costo di un'analisi retributiva specialistica può essere stimato, in via prudenziale, in circa 1.500-2.500 euro una tantum. Qualora l'azienda decidesse, in una fase successiva, di proseguire fino alla certificazione della parità di genere, l'ordinamento italiano prevede per le imprese certificate un esonero contributivo pari all'1% dei contributi previdenziali complessivi a carico del datore di lavoro, entro il limite massimo di 50.000 euro annui. Inoltre, la certificazione può rappresentare un elemento premiale nella valutazione di proposte progettuali e nella partecipazione a gare o procedure pubbliche.

Il beneficio dell'intervento non consiste necessariamente in un aumento immediato del costo del lavoro, ma nella possibilità di correggere eventuali squilibri non giustificati e introdurre criteri retributivi più chiari e trasparenti. Anche un miglioramento della trasparenza interna può contribuire a ridurre il rischio di tensioni organizzative e insoddisfazione, con effetti positivi sulla retention del personale e sulla continuità operativa. L'ipotesi si configura quindi come un'azione di governance a costo contenuto e di potenziale valore strategico.



Contatti



Contatti

ConfESG

Il nuovo consorzio nazionale promosso da Confartigianato Imprese Sostenibili, finalizzato a supportare le PMI italiane nell'adozione e nella valorizzazione dei criteri ESG.

Per ulteriori informazioni:

confesg@confartigianato.it



Confartigianato

Per consulenza, supporto o osservazioni riguardanti il caricamento dati e alla generazione del report:

andrea.silvestro@confartcn.com



Turtle S.r.l.

Società di consulenza che opera nel settore della sostenibilità aziendale, con particolare attenzione alla transizione ecologica delle imprese.

Per domande o osservazioni legate alla piattaforma si può fare riferimento al sito web www.turtlesrl.com o utilizzare l'indirizzo e-mail supporto@aibilita.com

